

## Elenco

Il Secolo XIX 8 settembre 2022 Guardie mediche, la grande fuga numeri dimezzati e zone scoperte.....	1
Il Secolo XIX 8 settembre 2022 Costa, a ottobre nessuna ondata via le mascherine sui mezzi pubblici.....	2
Il Secolo XIX 8 settembre 2022 Disservizi alla Rsa Sabbadini, oggi vertice in municipio.....	3
Il Secolo XIX 8 settembre 2022 Il piano trasparenza dell'Asl 5, aperto a utenti e cittadini.....	4
Il Secolo XIX 8 settembre 2022 Positivi in discesa, le indicazioni per le scuole.....	5
Repubblica Liguria 8 settembre 2022 Asl 1 Imperia, il direttore è Luca Stucchi.....	6
Repubblica Liguria 8 settembre 2022 Incendio al Santa Corona, fermato il presunto piromane.....	7
Repubblica Liguria 8 settembre 2022 Ospedale del Felettino, la gara slitta ancora.....	8
Repubblica Liguria 8 settembre 2022 Patologie del fegato in Asl 3 un centro all'avanguardia.....	9

# Guardie mediche, la grande fuga

## Numeri dimezzati e zone scoperte

Turni proibitivi e territori accorpati. L'Ordine e la Fimmg: sono sottopagati. La Regione: presto nuovi incarichi

**Silvia Pedemonte**  
**Bruno Viani**

Fra i medici di continuità assistenziale (l'ex guardia medica) c'è chi ha dovuto coprire, nello stesso turno di lavoro, le zone di San Fruttuoso (che, da sola, raggiunge i 34 mila abitanti: più di tutta la popolazione di Rapallo, per avere un metro di paragone), Struppa, Marassi e Bargagli. È un esempio di infiniti possibili. Perché l'emergenza è conclamata e, a livello regionale si arriva ad avere anche situazioni dove a essere coperta è solo a metà del territorio. Non ci sono abbastanza guardie mediche. E, così: i medici presenti si trovano a dover coprire, su richiesta delle Asl, anche le zone confinanti, moltiplicando all'infinito i chilometri da percorrere (spesso di notte, sempre in solitudine), guadagnando sempre gli stessi soldi, rincorrendo per spirito di sacrificio e amore per il proprio lavoro una sorta di ubiquità impossibile da agguantare. Ma la questione è regionale. «Secondo l'accordo collettivo nazionale dovrebbe esserci un medico di continuità as-

sistenziale ogni 5000 abitanti. Ovvero, per la Liguria, servirebbero 310 professionisti - spiega Marco Polese, segretario regionale Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) proprio per l'area della continuità assistenziale - al momento fra medici titolari e turni coperti a spot con contratti temporanei circa il 40, anche 50 per cento dei poli è scoperto. Nell'Asl2 savonese si procederà con l'accorpamento dei poli, così come nell'Asl4 Chiavarese. Nell'Asl3 genovese la situazione è leggermente migliore, ma le criticità ci sono tutte: a Natale avevamo coperti solo 8 poli sui 22 di tutto il territorio cittadino. C'è chi ha dovuto, nello stesso turno, visitare da Bargagli a Manin, spostandosi di notte. I medici non sono supereroi, il rischio colpo di sonno alla guida, di notte, soli, oberati dal lavoro è dietro l'angolo».

### TURNI DA 12 ORE

Solo nel periodo da gennaio al primo agosto 2022, solo nell'Asl3, le guardie mediche hanno effettuato 75 mila interventi. Numeri, questi, che salgono a 250 mila allargan-

do lo sguardo a tutta la regione (e sui 12 mesi dell'anno). I turni sono di 12 ore: di notte (dalle 20 alle 8) e anche con turni giornalieri (dalle 8 alle 20) del fine settimana e nei festivi. «È un lavoro rimasto a 40 anni fa, con il medico che con la sua macchinina va a casa del paziente viaggiando per chilometri e chilometri, pagato sempre 23,90 euro lordi l'ora, con anche 15 visite per turno. L'indennità aggiuntiva di 5 euro lordi l'ora era stata introdotta in Liguria nel 2007 e non è più stata applicata. Le guardie mediche pesano sul bilancio sanitario regionale lo 0,38 per cento del totale. Niente, in pratica. Abbiamo fatto audizioni in commissione regionale, abbiamo protestato in piazza De Ferrari con 60 medici, abbiamo incontrato i capigruppo regionale: noi siamo pronti a sederci e confrontarci non solo sul domani ma anche sull'oggi, per trovare soluzioni ponte».

Alessandro Bonsignore, presidente dell'Ordine dei medici della provincia di Genova, conferma un quadro di «carenza importante. A Genova si è arrivati ad avere an-



**ALESSANDRO BONSIGNORE**  
PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI  
DELLA PROVINCIA DI GENOVA

«I medici sono oberati e, con territori così vasti, diventa molto difficile dare risposte alla popolazione»

che il 50 per cento dei poli scoperti e, soprattutto in prossimità delle feste, la situazione diventa ancora più difficile. I medici si trovano a dover coprire più poli ritrovandosi oberati: dovendo coprire territori vasti diventa difficile dare le risposte alla

popolazione che, così, si rivolge al pronto soccorso». L'Ordine ha già tracciato tutta una serie di soluzioni possibili: «La deroga al tetto limite dei 5 mila euro lordi l'anno, per gli specializzandi, per svolgere attività extra come la guardia medica e la sostituzione dei medici di medicina generale sarebbe una prima risposta. Serve poi dare decoro alla professione, affiancando al medico un autista non per vezzo ma per motivi di tempo e di sicurezza. Come Ordine dei medici siamo sempre disponibili e pronti a fare la nostra parte in un tavolo di confronto con le istituzioni che è permanente».

### «RIVEDERE I CRITERI DI ACCESSO»

Luca Berardi, primario di chirurgia d'urgenza al San Martino e responsabile Uil Fpl Medici Genova e Liguria riflette: «L'unica soluzione sta nel rivedere i criteri di accesso a Medicina. Serve un filtro fra il primo e il secondo anno, non con la modalità attuale dei quiz». Per Luca Infantino (segretario generale Fp Cgil Genova) «il tema è la mancanza di programmazione, da parte della Regione,

che denunciavamo da anni e l'assenza di costruzione di un percorso condiviso». Lorenzo Sampietro, direttore sanitario Asl3, parte dalla «carenza di medici di medicina generale e di continuità per il numero basso di laureati e i pensionamenti. Periodicamente, soprattutto nelle festività e nei fine settimana possono risultare dei poli scoperti». In questo caso avviene allora «l'allargamento» al territorio adiacente della guardia medica del territorio più vicino «e in questo caso continua Sampietro - la Regione, nell'ambito degli accordi integrativi, aumenta la remunerazione del medico». Proprio dalla Regione tracciano le linee di quello che verrà messo in atto: «Il 9 settembre scade il termine della nuova procedura attivata da Sisac, l'organismo che si occupa della contrattazione con la medicina convenzionata, su nostro input: potranno essere assegnati ulteriori incarichi». Lunedì, invece, partirà la procedura per i medici di medicina generale in formazione: «Chi risponde all'avviso avrà poi l'incarico confermato a tempo indeterminato, non appena concluso il triennio di formazione». Gli incontri con i sindacati dei medici di medicina generale sono continui, evidenziano sempre dalla Regione: «Stiamo lavorando per arrivare alla sottoscrizione di uno specifico accordo regionale per incentivare economicamente i medici che fanno turni aggiuntivi in aziende diverse dalla propria, dove c'è carenza». —

**ANDREA COSTA** Il sottosegretario alla Salute: «Siamo vicini alla convivenza con il virus»

# «A ottobre non è attesa alcuna ondata Via le mascherine sui mezzi pubblici»

## L'INTERVISTA

**A**ndrea Costa, sottosegretario alla Salute, a una nuova pesante ondata d'autunno non ci crede, «ma il governo saprebbe come intervenire» assicura. Con un virus che fa più contagi che ricoveri più che nuove restrizioni «dal primo ottobre si potrebbero togliere le mascherine su bus, metro e treni, oltre che consentire ai positivi asintomatici di tornare al lavoro con le Ffp2».

**A parte la nuova campagna vaccinale c'è un piano del governo per fronteggiare una**

### **eventuale ondata autunnale?**

«Iniziamo con dire che oggi non c'è alcun elemento obiettivo che faccia pensare a scenari apocalittici. Chi insiste nel fare previsioni fosche non fa il bene dei cittadini. Dobbiamo invece continuare ad avvicinarci all'obiettivo oramai prossimo della convivenza con il virus, dando meno importanza al numero dei contagi, concentrandoci invece su quello dei ricoveri, che sono in continua discesa. Dopo di che l'esperienza maturata in questi due anni consente al governo di intervenire se necessario».

**Tornando alle restrizioni del passato?**

«Non credo perché ogni decisione è figlia dei suoi tempi e oggi abbiamo varianti più contagiose ma assai meno capaci di generare forme gravi di malattia, dalle quali sono tra l'altro protetti il 90% degli italiani vaccinati».

**A scuola però si torna senza mascherine ma senza nemmeno impianti di areazione. Si poteva fare di più?**

«I dati certificano che la ventilazione meccanica riduce di molto la diffusione del virus e su questo si può fare di più. Il governo ha stanziato risorse ma poche regioni le hanno utilizzate per meccanizzare il riciclo dell'aria. Ma si può ancora

recuperare il terreno perché parliamo di impianti di facile e rapida installazione».

**Addio anche agli orari scaglionati d'ingresso nei luoghi di lavoro e in larga parte allo smartworking. Un azzardo?**

«No perché stiamo passando da una fase pandemica a una endemica. Dico anzi che dovremo andare oltre, eliminando la quarantena per i positivi asintomatici, che potrebbero benissimo andare a lavoro indossando le mascherine Ffp2. Altrimenti una ripresa dei contagi pur senza una impennata dei ricoveri rischia di assestare un altro colpo alla nostra economia già alle prese con la crisi energetica».



**ANDREA COSTA**  
SOTTOSEGRETARIO  
ALLA SALUTE

«L'obiettivo resta garantire l'attività ordinaria negli ospedali. E così sta succedendo»

**L'obbligo di Ffp2 su bus, metro e treni scade il 30 settembre. Verrà reiterato?**

«È in corso una riflessione nel governo. Io sono tra quelli che crede si possano togliere. Vedremo quale sarà la sintesi».

**Gli ospedali sono organizzati per fronteggiare una eventuale ripresa dei ricoveri?**

«Lo hanno dimostrato nei mesi scorsi, quando i ricoveri sono aumentati pur senza mandare più in affanno gli ospedali. L'obiettivo era e resta quello di garantire l'attività ordinaria».

**Tornando ai vaccini ha senso somministrare ora quelli aggiornati a Omicron 1 quando arriveranno quelli tarati sulla sottovariante 5?**

«I dati dimostrano che anche i vaccini non aggiornati conferiscono una protezione alta dalle forme gravi di malattia. Poi è normale che la scienza lavori per migliorare l'offerta di antidoti. Ma intanto è bene proteggersi con quello che c'è e che impedisce di farci finire in ospedale». — P. RUS.

# Disservizi alla Rsa Sabbadini Oggi vertice in municipio

Il presidente del Consiglio comunale Riccardo Precetti ha invitato i sindacati  
Il 27 agosto era stato proclamato uno stato di agitazione per carenze nei turni

**Alessandro Grasso Peroni**

SARZANA

L'appuntamento è per oggi alle 18 in sala consiliare. Scatta la riunione della commissione servizi alla persona, che dovrebbe scrivere la parola fine alle polemiche sulla questione della casa di riposo Sabbadini. Il presidente Riccardo Precetti (Sarzana Popolare) ha invitato sindacati, rappresentanti del gestore Consorzio Blu, l'assessore alla sanità e vicesindaco Costantino Eretta, insieme ai sindacati, dopo quando accaduto nei giorni scorsi. Una sequenza di eventi che ha le sue radici nell'evoluzione della gestione della casa di riposo cittadina di via Falcinello, che dalla fine del 2021 è passata da Coopselios a Consorzio Blu. Immediatamente entrato in servizio e con le prescrizioni antipandemia cancellate dalla fine dello scorso mese di marzo, Consorzio Blu a fronte di un aumento di personale in servizio, era partito da un parco ospiti pari a 29 unità che nel tempo sono aumentati fino ad arrivare a 54, richiedendo un grande impegno.

Il nuovo corso si era basato sul Person Centred Care, modello bio-psico-sociale che prende in considerazione la persona riconoscendone le esigenze emotive, sociali, spirituali, occupazionali e fisiche, la cui applicazione passa attraverso l'equipe multidimensionale come avevano detto la direttrice Sara Bonicelli, il direttore sanitario Maria Elisa Giglio, la responsabile dell'attività sanitaria Car-



Il municipio di Sarzana dove questa sera si terrà l'incontro con i sindacati

men Amendola. Infermieri, fisioterapisti, operatori socio sanitari, animatori, psicologi e addetti ai servizi, nel manifesto di entrata in gestione, si erano impegnati per ogni ospite a elaborare un quaderno autobiografico e offrire un'assistenza sulla base di caratteristiche, abitudini e preferenze.

Organizzare attività di socializzazione e animazione finalizzate al mantenimento delle abilità residue, oltre a uscite esterne a pandemia terminata, nonché attività aperte alla cittadinanza per integrare e restituire la struttura al territorio. Un'impostazione che a causa delle difficoltà dei dipendenti emerse, è stata messa in discussione dai sindacati lo scorso 27 agosto, quando era stato annunciato

lo stato di agitazione «per gravissime lacune nell'organizzazione dei turni e carenza di personale». Alla quale aveva fatto seguito l'immediata richiesta della convocazione della commissione a cura del

**«Serve fare chiarezza, la riunione in Comune sarà aperta al pubblico come accade sempre»**

suo vicepresidente (e capogruppo Pd) Daniele Castagna. Quindi la risposta di Consorzio Blu, che ha difeso il lavoro smentendo le criticità, la successiva convocazione insieme ai sindacati di fronte al sindaco Cristina Ponzanelli e

allo stesso Eretta di tutte le parti in causa, la sospensione dello stato di agitazione del 31 agosto con Cgil e Cisl che hanno comunque precisato di mantenere la massima attenzione. E oggi ecco la commissione. «Un appuntamento doveroso – spiega Precetti – per fare la massima chiarezza e che è aperta al pubblico come tutte le commissioni (sarà anche on line, ndr). Si tratta dell'occasione per approfondire il caso della Sabbadini e dei lavoratori che prestano la loro opera, ma anche il sistema della sanità locale». Gli altri commissari sono Maria Grazia Avidano (Cambiamo), Giovanna Colaiacomo (Lega), Andrea Pizzuto (Fd'I), Umberto Raschi (IV) e Fioretta Mazzanti (In Azione). —

# Il piano Trasparenza dell'Asl5 «Aperti a utenti e cittadini»

Gli obiettivi sono fissati nel nuovo documento che per il triennio 2022-2024 Fanali puntati anche sulle donazioni ricevute per l'emergenza pandemica

Silva Collecchia / LA SPEZIA

È la trasparenza uno dei baluardi fondamentali della sanità pubblica locale. A questo proposito di recente Asl5 ha varato il piano triennale che regola gli obiettivi strategici per il triennio 2022-2024. I target sono finalizzati a garantire piena accessibilità e pubblicità di tutti i provvedimenti adottati compresi quelli relativi all'emergenza Covid che riguardano le donazioni in beni o denaro fatte alla sanità pubblica, gli acquisti e gli incarichi libero-professionali effettuati nel periodo emergenziale. Si tratta di voci completamente nuove nell'ambito della trasparenza della sanità legata alla pandemia. Soprattutto nel primo periodo dell'emergenza la città, gli imprenditori locali e le associazioni e quanti potevano farlo furono molto vicini agli ospedali locali ai quali non fecero mai mancare il sostegno. Ci furono donazioni, anche mol-



L'ospedale Sant' Andrea della Spezia

to importanti di denaro, attrezzature e presidi di sicurezza necessari per fronteggiare l'emergenza.

«La realizzazione di un'amministrazione sempre più aperta al servizio del cittadino, attraverso una migliore accessibilità alle informazio-

ni sull'organizzazione e sulle attività è un obiettivo primario – spiegano da Asl 5 – Per questo vengono individuati in materia di trasparenza obiettivi strategici quali assicurare all'utenza adeguata informazione dei servizi resi dall'azienda, delle loro carat-

teristiche qualitative e quantitative, nonché delle modalità di erogazione rafforzando il rapporto fiduciario con i cittadini». Per questo il piano per i prossimi tre anni varato da Asl5 si impegna a garantire con le iniziative adottate in materia di trasparenza,

l'integrità e la legalità dell'azione amministrativa, rendendo conto della correttezza ed efficacia degli atti in funzione di prevenzione della corruzione e più in generale della cattiva amministrazione.

Altro punto critico riguarda la performance aziendale per cui Asl5 intende consentire il controllo diffuso. Inoltre l'azienda vuole incrementare il diritto di accesso attraverso una maggiore trasparenza dell'attività amministrativa e favorire un rapporto diretto tra amministrazione, cittadini e portatori di interessi. Detta così sembra semplice ma nella realtà si tratta di processi complessi. «Gli obiettivi strategici si devono tradurre in operativi che devono consentire la responsabilizzazione di dirigenti e funzionari che hanno gli obblighi di individuazione, elaborazione, trasmissione, pubblicazione dei dati nel processo della trasparenza – aggiunge Asl5 - La possibilità per gli utenti di valutare la regolarità dei processi aziendali derivante dalla conoscenza delle modalità e procedure di svolgimento, la possibilità di verificare se le risorse pubbliche sono impiegate per finalità proprie, derivate dalla conoscenza del modo in cui tali risorse vengono utilizzate». In altre parole fornire a cittadini gli strumenti necessari per controllare in modo diffuso l'operato della pubblica amministrazione. —

# Positivi in discesa Le indicazioni per le scuole

---

LA SPEZIA

---

Situazione Covid stabile alla Spezia e dintorni. Ieri Asl5 ha refertato 76 nuovi tamponi positivi mentre gli spezzini affetti da coronavirus sono scesi a 1194. Negli ospedali locali i pazienti ricoverati sono 24: lo stesso numero del giorno prima. All'ospedale di Sarzana ci sono 23 positivi e uno è ricoverato alla Spezia. Intanto le famiglie spezzine si stanno preparando per il rientro a scuola di scolari e studenti. Il ministero della Salute ha stabilito che per accedere ai locali scolastici non è prevista alcuna forma di controllo preventivo da parte degli addetti.

Se durante la permanenza a scuola, il personale scolastico o lo studente presenta sintomi indicativi di infezione da Covid dev'essere ospitato nella stanza dedicata o area di isolamento, appositamente predisposta e, nel caso di minori, devono essere avvisati i genitori. Il ragazzo interessato raggiungerà la propria abitazione e seguirà le indicazioni del medico. —

# Asl 1 di Imperia il direttore è Luca Stucchi

Il primo obiettivo sarà la partenza dell'ospedale di Bordighera. Poi l'ospedale unico di Taggia e una più stretta sinergia con la vicina Asl2 savonese. Si è appena insediato il nuovo direttore generale dell'Asl1 imperiese, Luca Stucchi, che raccoglie il testimone dal suo predecessore Silvio Falco, dimessosi quest'estate. Il *timetable* lo ha ricevuto direttamente dal presidente della Regione, Giovanni Toti, anche assessore alla Sanità, che lo ha insediato ufficialmente nei giorni scorsi, a Sanremo, insieme al direttore generale del Diparti-

mento Salute della Regione Francesco Quaglia, e dal coordinatore della struttura di missione per la sanità ligure Giuseppe Profiti. «La *mission* è complessa ma sfidante - - dice Stucchi, che in questi primi giorni ha visitato tutte le strutture del territorio - il mio primo compito è sostenere i nostri professionisti, in una fase come questa in cui il tema delle risorse umane è complesso, ma proveremo tutte le soluzioni possibili comprese le integrazioni con Asl2 e con Genova». - **m.bo.**

# Incendio Santa Corona fermato il presunto piromane

I carabinieri di Albenga, su delega della Procura di Savona, hanno sottoposto a fermo il presunto responsabile dell'incendio divampato nella notte di domenica all'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure. Si tratta di L.S. ed è indagato per il reato di incendio doloso. Dopo le indagini, svolte da carabinieri e pompieri, l'indagato risulta "gravemente indiziato" del reato e, visto che "è stato ravvisato il pericolo di fuga", trattandosi di cittadino straniero senza fissa dimora che aveva più volte manifestato la volontà di

allontanarsi dopo i fatti" è stato trasferito nel carcere di Genova in attesa della decisione del gip di Savona sulla convalida del fermo.

Intanto prosegue la riorganizzazione dell'ospedale. È tornato operativo il reparto di medicina nucleare ed è iniziato il trasferimento dei degenti all'ospedale di Albenga nel reparto danneggiato. L'attività degli ambulatori di ortopedia invece è ripresa in una parte dell'edificio non interessato dall'incendio.

# Spezia, ospedale Felettino la gara slitta ancora

di **Michela Bompani**

Dopo essere stato sette anni al palo, agli spezzini - e non solo - tocca aspettare un altro mese e mezzo per vedere partire i lavori del tanto atteso ospedale Felettino. Sono infatti slittati di 45 giorni i termini della gara per progettazione, costruzione e gestione del nuovo nosocomio.

La decisione è di Ire - l'agenzia regionale incaricata da Asl 5 del procedimento - adducendo "motivazioni esogene all'assetto organizzativo degli operatori economici richiedenti", che consisterebbero nelle difficoltà da parte dei concorrenti interessati a produrre, nei tempi imposti, la documentazione necessaria, a causa del caro materie prime e caro energia.

Nel mirino delle associazioni territoriali che chiedono, da anni, all'amministrazione regionale la realizzazione di un ospedale fondamentale per un territorio cui spetta il primato per "fughe" sanitarie verso le altre regioni (Toscana ed Emilia in primis) starebbe la scelta della Regione di realizzare l'opera con un partenariato pubblico-privato. Il rinvio però è stato fortemente denunciato anche dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, Pd e dalla segretaria ligure del Pd, Valentina Ghio, che hanno sottolineato la situazione in cui versa la Sanità ligure, con problematiche che coinvolgono tutte le Asl. E

Proteste a ponente  
per le lunghe attese  
al posto di primo  
intervento  
di Bordighera  
e a quello di Sanremo

hanno puntato il dito sulla vicenda dell'ospedale del Felettino «ancora al palo, alla Spezia, con la gara rinviata proprio in questi giorni». La Regione Liguria getta acqua sul fuoco e conferma che la proroga dei termini da parte della sua agenzia Ire sia stata necessaria per le richieste avanzate proprio dagli operatori intenzionati a partecipare alla gara. Un altro mese e mezzo, dunque, per evitare che si ripetesse l'esito del bando di gara per il Felettino del 2015, cui si presentò una sola impresa. La Regione sottolinea come lo slittamento di 45 giorni dei termini sia strategicamente irrilevante. L'operazione ha una base di gara 166 milioni di euro: il pubblico coprirà il 46% dell'opera, per un finanziamento di 87 milioni di euro. Il resto tocca al privato. Occorreranno quattro anni e mezzo per la realizzazione

dell'opera dall'apertura dei cantieri che, però, continua a slittare.

Lo stress del sistema sanitario ligure manda segnali anche da Ponente, una delle zone più critiche: lunedì, come segnalano diversi testimoni, al posto di primo intervento a Bordighera, per esempio, erano in attesa, per ore, 23 persone, tra cui codici azzurri ed arancione, con la difficoltà per i sanitari, in caso di necessità di ricovero, di trasferire i pazienti nei nosocomi della provincia. Così, nello stesso giorno, all'ospedale di Sanremo erano 66 le persone in attesa, tra di esse codici rossi, e a Imperia erano 57, ad aspettare il proprio turno, anche codici che andrebbero visitati entro 15 minuti dall'arrivo.

La carenza di personale rende tutte le operazioni complicate e dilata attese dei pazienti nonostante il generoso lavoro dei sanitari.

E poi, ieri, a pochi giorni di distanza dal drammatico rogo all'ospedale di Pietra Ligure, è scattato un nuovo allarme nell'ospedale di Lavagna, a causa di un cortocircuito che si è verificato alle 12.30 nella sala endoscopica, come confermato dalla stessa Asl4 in una nota. La sala si è riempita di fumo e gli operatori sanitari hanno tempestivamente evacuato i pazienti che sono stati messi al sicuro, incolumi come gli stessi sanitari. Dopo i rilievi tecnici del caso, le attività sanitarie sono poi riprese normalmente nella sala.

# Patologie del fegato in Asl 3 un centro all'avanguardia

di **Alberto Bruzzone**

**La struttura sarà rivolta perlopiù ai pazienti diabetici e con problemi di sovrappeso. Oggetto di screening è la steatosi l'accumulo di grasso**

Nasce a Genova, all'interno dell'Asl 3, il primo centro in Italia per la diagnosi e cura delle malattie evolutive del fegato nei pazienti diabetici. Il nuovo servizio ambulatoriale, creato d'intesa con l'assessorato alla Sanità della Regione, è frutto di una collaborazione tra la struttura di Diabetologia e Malattie Metaboliche coordinata da Enrico Torre, la struttura di Patologia delle Dipendenze ed Epatologia guidata da Gianni Testino e la struttura di Radiologia diretta da Nicoletta Gandolfo. A livello medico, la patologia oggetto di screening è la steatosi, ovvero l'accumulo di grasso nel fegato: «Un problema - afferma Enrico Torre - dovuto principalmente alle scorrette abitudini alimentari e alla sedentarietà, con una maggiore diffusione di sovrappeso e obesità, che finiscono per ripercuotersi su diversi organi e apparati, fegato in primis. La steatosi può dare origine a un progressivo irrigidimento della trama dell'organo, definita fibrosi epatica, che determina con il tempo lo sviluppo di una vera e propria cirrosi epatica, con insufficienza d'organo e rischio di sviluppo di tumore». Per questo

è necessaria la prevenzione, soprattutto nei pazienti diabetici. Il servizio da parte di Asl 3 è partito nei giorni scorsi e sono proprio i diabetici i primi che ne stanno usufruendo: «La steatosi è presente in circa un quarto della popolazione generale, ma in oltre il 65% dei soggetti diabetici, per cui la nostra attività di screening parte proprio da questa categoria di soggetti. Questo anche perché il 37% dei pazienti diabetici presenta già forme evolutive di fibrosi: nell'area metropolitana genovese parliamo di circa sedicimila persone». Ma come funziona il nuovo ambulatorio? «I pazienti diabetici che presentano le caratteristiche per essere indagati, quindi obesi, o con riscontro di steatosi all'ecografia addominale, o con enzimi epatici alterati, vengono segnalati dai nostri ambulatori e strutture territoriali all'Asl 3, che li contatta per programmare l'effettuazione di una ecografia del fegato con metodica "Shear Wave". Quest'indagine consiste in un'ecografia, finalizzata a quantificare l'eventuale sussistenza di fibrosi». L'attività di prevenzione, secondo Asl 3, dovrebbe essere in grado di garantire una riduzione della malattia del 20%, il che significherebbe «250 decessi in meno in tre anni e oltre 900 decessi e 85 trapianti in meno su di un arco di 15 anni. E un risparmio di oltre un milione di euro in tre anni». Secondo Torre, quindi, «prima si inizia e maggiori saranno i vantaggi in futuro, senza contare i benefici sulla qualità della vita derivanti dalla riduzione dei casi di cirrosi».



## ▲ I nuovi apparecchi

L'attività di prevenzione, secondo Asl 3, dovrebbe essere in grado di garantire una riduzione della malattia del 20%, 250 decessi in meno in tre anni

L'attività di prevenzione, secondo Asl 3, dovrebbe essere in grado di garantire una riduzione della malattia del 20%, il che significherebbe «250 decessi in meno in tre anni e oltre 900 decessi e 85 trapianti in meno su di un arco di 15 anni. E un risparmio di oltre un milione di euro in tre anni». Secondo Torre, quindi, «prima si inizia e maggiori saranno i vantaggi in futuro, senza contare i benefici sulla qualità della vita derivanti dalla riduzione dei casi di cirrosi».